

vita pastorale

MENSILE PER OPERATORI PASTORALI

N.1 GENNAIO 2012 - P.I. SPA-S.A.P.-D.L. 353/2003 - L.27/02/04 N.46 - a.1 c.1 - DCB/CN - ANNO C - € 2,60

Giornata mondiale del migrante



DOSSIER
Paolo VI



**Evangelizzazione
senza aggettivi**

Una Chiesa *differente* in cammino

L'evangelizzazione oggi è favorita dalle migrazioni, che «hanno abbattuto le frontiere» e favorito l'incontro. Questa coniugazione stretta tra migrazioni e nuova evangelizzazione è il tema centrale del messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2012, che sarà celebrata in tutte le parrocchie italiane il prossimo 15 gennaio. Una Giornata nata durante la Prima guerra mondiale, con una lettera di Benedetto XVI a tutti i vescovi italiani, per richiamare il dramma degli emigranti espulsi dai Paesi belligeranti

e neutrali e dal numero dei profughi e che nel 1952 è diventata mondiale per volontà di Pio XII.

Il documento dopo Verona, al centro del decennio *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, ha ricordato quale Chiesa oggi evangelizza. È «il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni uma-

ne, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d'incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza. La scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili» (Cei, *Rigenerati per una speranza viva* 12).

La nuova evangelizzazione chiede nuovi testimoni.

«La via della missione ecclesiale più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e un amore che si fa servizio generoso e gratuito. [...] La testimonianza è l'esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale» (Cei, *Rigenerati per una speranza viva* 10).

Una nuova evangelizzazione, intesa come «riaccendere in noi lo slancio delle origini», «nuova proclamazione del messaggio di Gesù, che infonde gioia e ci libera» (*Lineamenta* 24 del prossimo Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», Lev 2011, Roma) chiede nuovi operatori,

La stanchezza di uno dei 171 migranti arrivati con un peschereccio nel porto di Bari il 19.11.11. In alto: due immigrati aiutano a raccogliere fango a Monterosso (Sp), 31.10.11.

rinnovate strutture, un nuovo modo di comunicare che aiuti a superare «contrapposizioni e nazionalismi» e ogni forma parallela di pastorale migratoria. In Italia la nuova evangelizzazione invita a guardare agli oltre 5 milioni di persone, di cui quasi un milione di fedeli cattolici «differenti» per tradizioni e riti, ma anche ai 4 milioni di italiani all'estero, per la quasi totalità cattolici, che hanno formato comunità importanti soprattutto in Europa e nelle Americhe.

Le comunità cattoliche d'immigrati in Italia, come le comunità cattoliche di emigranti nel mondo, hanno costituito e costituiscono un valore aggiunto nell'esperienza cristiana di molte comunità di antica e nuova tradizione cristiana. Le une e le altre comunità, costituite soprattutto da giovani, sono risorse importanti per comunicare il Vangelo, ma soprattutto per viverlo in contesti diversi.

In questo senso, le migrazioni sono «un'opportunità providenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo», un segno dei tempi per rileggere la nostra vita cristiana, confrontandoci con chi proviene da mondi e Chiese differenti. Lasciare soli i migranti, abbandonarli, respingerli o non considerarli nelle nostre comunità significa perdere persone importanti per ripensare e ridisegnare la Chiesa, ma anche la città, con «nuove progettualità politiche, economiche e sociali».

La Fondazione Migrantes

Se guardiamo al nome, questo organismo della Conferenza episcopale italiana ha una storia piuttosto breve. Ma non è così. La Fondazione Migrantes nasce nel 1987 dall'evoluzione di altri organismi che per circa un secolo avevano già testimoniato la materna e attiva presenza della Chiesa tra i migranti. Essa si articola in cinque settori: emigrati italiani, ossia gli italiani nel mondo; immigrati e profughi; rom e sinti; fieranti e circensi; marittimi e aeroportuali.

Il suo compito è la promozione integrale del migrante, secondo le indicazioni del magistero della Chiesa. Dato il carattere nazionale, la Fondazione è capillarmente presente, con le sue articolazioni re-

gionali e diocesane, in ogni parte d'Italia; dal momento che rientrano nel suo compito anche gli italiani sparsi nei cinque continenti, essa ha necessari agganci con tanti altri Paesi.

Edita un quotidiano online: www.migrantesonline.it; un mensile: *Migranti press*; un bimestrale: *Servizio migranti*. Inoltre pubblica il *Rapporto italiani nel mondo* e insieme alla Caritas italiana edita il *Dossier statistico immigrazione*. La sede centrale è in via Aurelia 796 - 00165 Roma, tel. 06.66.17.901, segreteria@migrantes.it; siti Internet: www.migrantes.it, www.migrantesonline.it.

Raffaele Iaria
settore stampa
Fondazione Migrantes

Il ministro della cooperazione internazionale Andrea Riccardi rende omaggio alla tomba di Jerry Masslo ucciso a Villa Literno, 24.11.11.



Lavoratori e famiglie migranti, richiedenti asilo e rifugiati, studenti internazionali – le categorie di migranti che Benedetto XVI ricorda nel messaggio – sono tre luoghi pastorali per verificare e ordinare la vita delle Chiese locali anche in Italia, «evitando forme di discriminazione», favorendo «il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia, l'accesso a una dignitosa sistemazione, al lavoro e all'assistenza».

Particolarmente d'attualità, alla luce delle 60.000 persone sbarcate a Lampedusa nel 2011, ma anche nel 60° anniversario della Convenzione sui rifugiati del 1951 e del 50° della Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961, è il richiamo di Benedetto XVI alle figure del richiedente asilo e rifugiato.

Tutti abbiamo davanti ai nostri occhi le immagini dei viaggi della speranza che in questi mesi, e ancora in queste settimane, ci hanno accompagnato, con le figure delle persone, giovani e adulti, donne e bambini, che scendevano dai barconi a Lampedusa in particolare e in altri porti italiani. Sono immagini di persone in fuga da una rivoluzione che ha interessato i Paesi del Nord Africa, del Medio Oriente, dell'altra sponda del Mediterraneo. Sono immagini di persone che chiedono una forma di protezione umanitaria o l'asilo, in quanto provenienti da Paesi in guerra o in stato di persecuzione religiosa e politica.

Infine, occorre evitare il rischio – che ci fu anche per gli italiani in 150 anni di storia italiana – che le migrazioni corrispondano alla perdita e all'abbandono dell'esperienza di fede, magari motivati anche da una debole testimonianza della carità oltre che da una fede chiusa verso il nuovo o incapace di esprimersi in maniera rinnovata: evitare il rischio per i migranti «di non riconoscersi più come parte della Chiesa», dice il Papa.

In questo senso, la costruzione di una Chiesa differente diventa un percorso educativo, non unilaterale, che dalle relazioni personali e sociali passa alle relazioni ecclesiali. E la Giornata mondiale per le migrazioni di quest'anno può costituire un momento importante di questo percorso educativo.

monsignor Giancarlo Perego
direttore generale Fondazione Migrantes